L'ONORE DI FARE IMPRESA L'INCONTRO ORGANIZZATO DALLA COMPAGNIA DELLE OPERE

Troppe le piccole o poche le grandi? L'eterno dilemma del sistema Italia

"IMPRESE: troppe di piccole o poche di grandi?". Questo il titolo dell'incontro tenutosi ieri al Meeting di Rimini, appartenente al ciclo di appuntamenti economici legati dal tema "L'onore di fare impresa". Un dibattito sul problema dimensionale delle imprese italiane, cui hanno partecipato il sociologo Aldo Bonomi, il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo e l'imprenditore Luca Ferrarini. Moderatore dell'incontro il direttore generale della Compagnia delle Opere Enrico Biscaglia, che introducendo il dibattito ha subito sottolineato l'importanza di superare i discorsi a volte sterili che vengono fatti sulla dimensione delle imprese italiane: "quello che conta, al di là delle differenze tra le piccole e le grandi imprese", ha sottolineato Biscaglia, "è l'interesse che le une e le altre hanno a costituire una vera e propria rete". Ma come favorire la rete tra imprese? Per rispondere a questa domanda Biscaglia riporta un esempio concreto della stessa CdO: "La Compagnia delle Opere per favorire questa rete ha ideato un'iniziativa, il Matching, che giunge quest'anno alla terza edizione: un evento di business to business, che si svolgerà alla Fiera di Milano dal 19 al 21 novembre con una partecipazione di circa 1.500 imprenditori provenienti da tutta Italia e dall'estero, che ha dimostrato un grande interesse a costruire tra gli imprenditori relazioni e partnership utili allo sviluppo".

Ugualmente concentrata sull'esigenza del "fare rete" è stata la densa relazione di Aldo Bonomi, secondo cui innanzitutto il nostro è "un Paese che è molto meglio di quello che ci raccontiamo", il cui dinamismo in campo economico è testimoniato dal numero elevatissimo di imprese, per lo più di piccole dimensioni. Ma per sostenere il nostro sistema di imprese, secondo Bonomi, è appunto necessario costruire un "capitalismo delle reti". Interessante poi il racconto di Luca Ferrarini della propria storia di imprenditore, che dalla dimensione di imprenditore agricolo costruisce a poco a poco, con un trama di relazioni soprattutto all'estero, l'ossatura della propria impresa, passata in pochi anni da 12 a 350 milioni di euro di fatturato. Il presidente di Federmeccanica Massimo Calearo, infine, ha sottolineato l'importanza delle 6.000 medie imprese che in Italia possono fare da traino allo sviluppo di molte altre realtà, a patto però di non concepirsi come "solisti", ma avendo presente l'importanza di fare "orchestra".